

LA NUOVA LEGGE.

La grande fuga dalle carceri impedita dalle ferie. In tilt la videoregistrazione degli interrogatori

Manette più difficili ma nei tribunali c'è tanta confusione

Conclusa la prima giornata di attuazione delle nuove norme sulla custodia cautelare. Pochi, rispetto alle previsioni, i detenuti rimessi in libertà grazie al nuovo calcolo dei termini di carcerazione preventiva.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Custodia cautelare. Da ieri è cambiato qualcosa. Da ieri è molto più difficile tenere un imputato per troppo tempo in carcere.

Torino. Due i detenuti tornati in libertà grazie ai nuovi termini di carcerazione. Secondo il direttore del carcere delle Vallette Vincenzo Castoria, altre possibili scarcerazioni sono però al vaglio della magistratura.

Palermo. Nessuna scarcerazione. E nessuna istanza presentata. Per il procuratore aggiunto Vittorio Aliquò non ci sono detenuti per i quali possa essere applicata la nuova legge.

Venezia. Dieci detenuti hanno dovuto attraversare piazza San Marco per essere interrogati in tribunale.

Napoli. Numerosi i carcerati liberati. Ma a creare problemi è stata la mancanza di personale e di mezzi per la registrazione degli interrogatori.

Fiviesse. A quanto sembra una delle poche procure a essersi attrezzate in tempo. Da mesi alla DDA è stata realizzata una saletta per le video registrazioni degli interrogatori con quattro telecamere.

Milano. Cambia la città ma la storia rimane la stessa. Anche qui i registri sono solo un miraggio. In Procura ne esiste uno solo a più piste in grado cioè di registrare al meno quattro diverse fonti sonore.

Le proposte di Bertoni in sei articoli: «No all'impenità ai continui ad indagare». Il presidente della Commissione Difesa, del Senato, il progressista Raffaele Bertoni, ha presentato un disegno di legge in sei articoli con l'obiettivo di accelerare le indagini e i procedimenti penali per i reati di tangentopoli.

CUSTODIA CAUTELARE: COME CAMBIA



- La custodia cautelare in carcere è obbligatoria non soltanto per i delitti di stampo mafioso (come aveva deciso il Senato) ma anche per delitti come l'omicidio, l'estorsione, il sequestro di persona, il terrorismo, il traffico d'armi e di stupefacenti. Per tutti gli altri reati il ricorso al carcere deve avvenire solo quando «non si considerino adeguate le misure alternative».



Giovanni Pellegrino

Pellegrino: «Un errore del giudice»

ROMA. Il senatore Giovanni Pellegrino, presidente della Commissione Stragi, è anche un avvocato e da sempre un attento garantista. Il suo giudizio sull'episodio di Bolzano è netto. L'errore non è attribuito alla riforma ma ad una applicazione sbagliata della vecchia legge.

Ha violentato la sua ex ragazza, liberato ha tentato di ucciderla

Stupratore scarcerato si vendica

BOLZANO. Ha violentato la sua ex ragazza e dopo aver ammesso la sua responsabilità è stato rimosso in libertà come prevedono le nuove norme del codice di procedura penale. Ma nel giro di poche ore è tornato a casa della vittima e ha minacciato di ucciderla.

Il magistrato a quel punto intendeva procedere all'arresto ma il giudice per le indagini preliminari non ritiene che sussistano i presupposti: le nuove norme sulla custodia cautelare entrano in vigore proprio ieri non consentirebbero di trattenerlo.

lei lavora e non aveva da trovare un modo per aggredirla. Ma oltre alla violenza, la ragazza si è vista costretta ad entrare in macchina sotto la minaccia di un coltello e perciò sarebbe stato configurabile anche il reato di sequestro di persona.

Secondo il magistrato che ha rimosso in libertà l'uomo, il fatto non era possibile perché l'arresto non è stato compiuto in flagranza di reato. Non mi pare che la nuova legge escluda in presenza di alcuni reati la possibilità dell'arresto anche in assenza di flagranza.



Angelo Palma/Elfigio

Giovanni Maria Flick: «Non parliamo più di amnistia, ma pensiamo al futuro» «Processi lenti, c'è il rischio di prescrizioni»

Giovanni Maria Flick, consulente dell'Ulivo per le questioni giudiziarie, critica la sua provocazione sui Tangentopoli: «Non parliamo più di amnistia per Tangentopoli ma pensiamo seriamente al futuro: ci vogliono nuove norme per impedire il ripetersi della corruzione».

Ma parlo proprio che sia andata così. Tanto è vero che uno dei documenti più significativi che erano stati fatti in questo periodo è un documento della commissione antimafia presieduta da Violante per un'inchiesta sulla criminalità organizzata.

Questo fronte lo davvero non voglio fare polemiche con nessuno. Mi illudo come tutti gli altri di essere una persona in buona fede e sono preoccupato del rischio che le prescrizioni e la progressiva delegittimazione della magistratura limitino per far arrivare «Mani pulite» nell'insufficienza e nell'assuefazione generale.

scantata aveva finito per trasformare la custodia cautelare in una specie di anticipazione dell'arresto. Dunque anche lei ritiene che il pool abbia commesso degli abusi? Io non parlo di abusi perché tutta la magistratura, dai pm ai gip, il tribunale del riesame alla cassazione ha quasi sempre confermato la legittimità delle richieste di custodia.

SUSANNA RIPAMONTI. La sua provocazione abbia raggiunto l'obiettivo di suscitare un vespaio. A questo punto è disposto a ritirare e a non parlare più di amnistia? Io sono dispostissimo a ritirare la provocazione. Ho parlato di amnistia buttando sul tappeto una delle tante soluzioni possibili ma non ho mai pensato a un colpo di spugna senza conseguenze. La mia preoccupazione iniziale in riferimento a «Mani pulite» era che tutto venisse visto solo in un'ottica di repressione trascurando tutta la problematica a monte.

Lei, anche in passato, non ha nascosto le sue perplessità sui metodi di «Mani pulite». Quali sono le sue obiezioni? Il mio disagio era quello di un vettore garantista ma non di un garantista politico come dice D'Alema che vedeva il pericolo che «Mani pulite» nell'emergenza fosse costretta a bypassare i profili individuali di garanzia. Per un altro verso temevo che l'attenzione di tutti e il consenso dell'opinione pubblica fosse tralasciato a vantaggio del momento politico da ignorare il momento della prevenzione.

Lei però suggerisce che qualche forza politica chieda al ministro di Grazia e Giustizia una verifica sulle presunti scadenze dei vari gradi di giudizio. Una specie di indagine preventiva per valutare gli effettivi rischi di prescrizione? Mi sembrerebbe opportuno una mappa di questo tipo perché a loro non decollano grandi processi non ne ho visti se non uno emblematico. La mia esperienza di

«Passiamo a un altro fronte caldo, le polemiche sulla nuova legge sulla custodia cautelare. Cosa ne pensa? Non vedo nulla di trascendentale nell'approvazione di questa nuova legge. Non credo che sia una vittoria epica dell'avvocatura e neppure una sconfitta della magistratura. Vedo la riaffermazione di un principio fondamentale e cioè che la custodia cautelare deve essere l'eccezione e non la regola».

Professor Flick, mi pare che la